
La storia secondo Villari

Autore: Mario Spinelli

Fonte: Città Nuova

È morto lo studioso famoso per le sue ricerche sull'età moderna e contemporanea, ma soprattutto per il suo manuale, sul quale hanno studiato generazioni di studenti. Le polemiche per le accuse di parzialità.

Lo storico **Rosario Villari è morto ieri a Cetona**, nel Senese, a 92 anni. Era uno dei maggiori specialisti italiani dell'età barocca e della **questione meridionale** dalle origini fino al '900 e alla storia repubblicana del nostro Paese. A questi temi, in **oltre 50 anni di studi**, Villari aveva dedicato saggi, ricerche e contributi rimasti a tutt'oggi fra i capisaldi della storiografia dell'età moderna e contemporanea, noti e apprezzati in Italia e all'estero. Ma celebre, pure a livello popolare, lo studioso calabrese lo era diventato soprattutto per il suo **Sommario di storia**, "il" Villari, il diffusissimo manuale che ha accompagnato diverse generazioni di studenti e d'insegnanti italiani, uno dei più adottati e diffusi fra i testi scolastici analoghi, come quelli non meno usati di Giorgio Spini e di Armando Saitta, tutti concepiti per la scuola superiore. Durante il **ventennio berlusconiano**, nel clima neolibérale e conservatore di una certa parte della cultura italiana, **il manuale di Villari è stato messo più volte**, dai media, da studiosi, giornalisti o politici, **sul banco degli imputati**, accusato di aver **contribuito potentemente alla creazione dell'egemonia (per qualcuno dello strapotere) culturale della sinistra e del marxismo** nel nostro Paese. In effetti **Rosario Villari marxista lo era, dichiaratamente, anche se aperto**, "all'occidentale", ed era pure **membro del comitato centrale del Pci**. Inoltre fu deputato eletto nelle liste di quel partito nella VII legislatura, dal 1976 al '79, e lo affiancò per decenni nelle sue battaglie politico-sociali con articoli, comparsate tv, dichiarazioni, prese di posizione e quant'altro. **Quindi non sono del tutto ingiustificate né bizzarre le critiche** secondo cui nel manuale storico di Villari, assorbito in tanti anni da centinaia di migliaia di giovani, ci sarebbe **troppa ideologia e parzialità** nell'esposizione delle vicende, nell'interpretazione dei processi storici o nella descrizione dei protagonisti. Lo storico è uno scienziato, uno studioso che è o dovrebbe essere rigoroso, obiettivo il più possibile, scientifico appunto. E ancora di più se scrive e pubblica per la scuola, i giovani, i cittadini di domani. **Nella tradizione italiana c'è sempre stata troppa ideologia**, troppa affiliazione a questa o quella matrice politico-filosofica negli storici. Pur mantenendo la nostra identità, dovremmo imparare di più dal pragmatismo anglosassone, da un **Toynbee**, da un russo anglicizzato come **Rostovzev**. Del resto, *incredibile dictu*, fu proprio Villari a dar ragione ai suoi detrattori, quando invece di respingere le accuse (chi è ideologizzato non se ne vergogna ma anzi ne mena vanto) replicò pressappoco: **«I miei libri di storia sono faziosi? Bene, scrivetene altri voi se siete più bravi!»**. Un guanto di sfida che ancora attende di essere raccolto.